Dibattito dopo la sentenza del pretore: spiagge libere o a pagamento?

I bagnanti alla presa della battigia

Savona: litigi e timori

Iole Morando contro le spiagge libere

Il comandante Giovannelli

Adele Bergiotti

Andrea Ottino

Simonetta Carmagnola

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 luglio.

Il tema della liberalizzazione delle spiagge, introdotto dalla sentenza del pretore di Roma, Amendola, costituisce in questi giorni motivi di discussione, attriti e preoccupazioni. Abbiamo voluto sentire l'opinione di autorità, operatori turistici e di utenti. Ecco le loro risposte.

Cap. di vascello Arrigo Giovannelli, comandante della capitaneria di porto di Savona: «Non conosco la sentenza del pretore Amendola di Roma mentre per quanto riguarda l'ordinanza del comandante marittimo del circondario di Roma posso dire che essa ha validità solo in quella zona e non è estensibile a tutta Italia. Nulla in questi giorni è venuto a modificare la mia ordinanza del maggio scorso che riflette le disposizioni ministeriali. Essa stabilisce, come si sa, che ogni concessionario deve lasciare libera una fascia di arenile della profondità da 3 a 5 metri per consentire il libero transito e precisa nel caso non esistessero tra stabilimento e stabilimento zone libere per l'accesso alla spiaggia ed al mare, le possibilità [illegible] enti locali e turistici di indicare nominativamente lo stabilimento balneare che deve concedere questo passaggio.

«Teniamo inoltre presente che esistono tre tipi di spiagge: quelle completamente libere dove, in pratica, ognuno fa quello che vuole, quelle libere ma che i comuni hanno attrezzato con qualche servizio (una salata a Varazze) e per l'uso dei quali l'ente locale può richiedere una maggiorazione oltre a titolo di compartecipazione nelle spese e infine le spiagge date in concessione a privati e che è regolamentata con ordinanze del comandante del porto».

Andrea Ottino, titolare «bagni Sport» di Albissola Mare: «Quando lo Stato dà in concessione aree di proprietà demaniale si garantisce sul loro migliore utilizzo. Quelle date agli stabilimenti balneari vengono utilizzate per lo sviluppo del turismo che resta una delle fonti principali di valuta pregiata. Da queste concessioni lo Stato trae benefici non indifferenti come il 12 per cento di Iva che si applica sulle tariffe, le tasse che pagano i concessionari, i cespiti che derivano dall'affitto. Non possiamo poi ignorare che gli stabilimenti sono fonte di lavoro, diretto e indiretto, per migliaia di persone. Se lo Stato rendesse libere le spiagge perderebbe queste entrate e si assumerebbe, sia pure attraverso gli enti locali, oneri non indifferenti. Ad Albissola Mare, comunque, le spiagge non mancano: lo stesso comune ha una spiaggia che ha dato in subconcessione a terzi».

Fulvio Pastorino, bagnino «bagni Sport» di Albissola Mare: «La sentenza del pretore di Roma ha avuto qualche spiacevole riflesso da noi. Domenica sono arrivati ad Albissola un paio di pullman di gitanti che si sono riversati sulle nostre spiagge. Alle nostre rimostranze ci hanno mostrato gli articoli di giornali relativi alla sentenza del pretore. Non c'è stato verso di convincerli. Si sono sparsi per la spiaggia e vi hanno anche consumato il pranzo. Quando se ne sono andati c'erano piatti di plastica ed avanzi da tutte le parti».

Mario Ferri, frequenta i bagni «Umberto» di Savona: «A mio avviso la nuova disposizione che prevede l'ingresso libero a tutti negli stabilimenti balneari ha creato null'altro che confusione perché nessuno conosce l'esatta interpretazione della norma. Assistiamo quindi, non ancora nella nostra città ma già in altre, ad un disordinato afflusso di gente non pagante che null'altro fa che creare confusione nelle spiagge in concessione».

Adele Bergiotti, di Torino: «Frequento da 15 anni i bagni «Sport» di Albissola Mare e non ho mai avuto motivo di lamentarmi. A me preme soprattutto la sicurezza dei figli e negli stabilimenti c'è la garanzia di una vigilanza continua. Non conosco la sentenza del pretore Amendola, ne ho sentito soltanto parlare in spiaggia e tutti, chi più, chi meno, hanno espresso grosse perplessità sui suoi aspetti generali».

Mario Lagrasti, titolare «bagni Madonnetta» di Albissola Mare: «Il provvedimento del magistrato romano non ci riguarda. Noi dobbiamo rispettare soltanto l'ordinanza della capitaneria di porto. E' evidente che non potremmo ottemperare a due norme contrastanti, quella del pretore e quella del comandante del porto. D'altra parte la magistratura non deve emettere sentenze nei nostri confronti che siamo soltanto dei concessionari ma dello Stato che è il padrone di casa».

Simonetta Carmagnola, di Torino: «Purtroppo sappiamo come sono fatti gli italiani. Dove vanno lasciano, in genere, il disordine. Tutte le spiagge libere sono sporche e mal tenute. Guardate ad esempio, quella dopo le piscine».

Iole Morando: «La mia è un po' un'autocritica: riconosco ciò che noi italiani per il carattere un po' menefreghista che abbiamo non ci comportiamo sempre in modo del tutto civile. Quando andiamo a fare qualche scampagnata di solito, salvo le eccezioni, lasciamo nei prati e nei boschi tutto ciò che più non ci serve, lo stesso, temo, si verificherebbe nelle spiagge se queste venissero liberalizzate».

Carlo Marconi, Savona: «La sentenza del pretore di Roma è giusta e la sua validità dovrebbe essere estesa a tutte le spiagge d'Italia. Fare un bagno costa caro e le spiagge essendo un bene pubblico debbono essere a disposizione di tutti. A mio avviso debbono assumere la veste di un servizio pubblico».

Nicolò Siri

Capo Nero: un tuffo da 5 mila

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 luglio.

Il golpe del pretore di Roma, Amendola, la «presa della battigia», il mare gratis per tutti i laziali a Sanremo sono realtà ancora semisconosciute. Qui non è cambiato nulla: il turista che vuole fare il bagno e prendere la tintarella deve continuare a pagare come nel passato l'ingresso nello stabilimento balneare. La tariffa è ragionevole: 150 lire.

I villeggianti aggiornati, che non vogliono essere da meno dei più fortunati colleghi romani, ne fanno però una questione di principio.

Alla Capitaneria di porto di Sanremo, il telefono trilla sempre. Decine e decine di persone chiamano in continuazione per avere delucidazioni, segnalare che quel tale stabilimento balneare fa pagare ancora il pedaggio nonostante le disposizioni Amendola. C'è gran confusione: non si sa esattamente cosa fare: abolire gl'ingressi o mantenerli?

In attesa di decisioni, ecco che cosa ne pensano i diretti interessati, bagnanti e proprietari di stabilimenti.

Eugenio Carugati, consigliere nazionale dei proprietari di stabilimenti balneari, titolare dei bagni «Lido»: «Il provvedimento del pretore di Roma è ingiusto per il semplice fatto che noi abbiamo dal demanio marittimo una concessione che paghiamo fior di quattrini. Come si può pensare di lasciar entrare tutti gratis?».

Pamela Pace

Simona Pace

Giovanna Visconti

Eugenio Carugati

Renato Zanon, titolare dei bagni «Italia»: «Il provvedimento è giusto se limitato alle concessioni abusive. Ma chi paga regolarmente il canone di affitto ha il sacrosanto diritto di fare pagare a sua volta l'ingresso. Per favorire i bagnanti, soprattutto quelli di passaggio e gli stranieri, i Comuni dovrebbero forse realizzare più spiagge libere, preoccupandosi anche di tenerle però pulite e funzionali. A Sanremo gli esempi sono negativi. Basta guardare com'è ridotta la spiaggia davanti alla stazione ferroviaria: sembra un campo di battaglia, nonostante sia proprio nel centro della città».

Giovanna Croce Visconti, villeggiante milanese: «Chi viene al mare non vuole seccatori attorno. Se apriamo gl'ingressi a tutti, anche degli stabilimenti a pagamento, addio vacanze tranquille. Per me è giustissimo fare pagare. Chi non vuole si cerchi spiagge libere».

Simona e Pamela Pace, milanesi, studentesse dell'Istituto tecnico linguistico: «Era ora che qualcuno ci pensasse. Al pretore Amendola bisognerebbe fare un monumento. Noi facciamo il bagno a Capo Nero. Sapete quanto ci costa? Cinquemila lire al giorno tra cabina e sdraio. Una fortuna solo per fare il bagno. Da anni il mare è diventato inspiegabilmente sempre più un lusso, alla portata solo dei ricchi. Per noi l'accesso alla spiaggia dovrebbe essere gratis, lungo tutta la penisola, come in Francia».

Roberto Basso

Diano: arrestati due topi d'albergo

(Dal nostro corrispondente)
Diano Marina, 20 luglio.

(b.v.) Due torinesi specializzati in furti in albergo sono stati arrestati a Diano Marina dai carabinieri: sono Aldo Farina, 25 anni, Collegno e Fernando Landino, 27 anni, corso Francia 406.

Alcuni giorni or sono, i due avevano preso alloggio nell'albergo Baia Bianca, piazza Mamini, Diano Marina e subito dopo, vari clienti avevano lamentato la sparizione di denaro e di oggetti preziosi dalle loro camere.

Blocchi stradali nella notte

Rapito un bimbo Allarme a Borgio Forse uno scherzo

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 20 luglio.

(s. d.) Allarme questa sera a Borgio Verezzi. Una voce maschile ha telefonato alle 22,30 al 113 della questura di Savona. Lo sconosciuto ha detto: «Quattro individui hanno rapito un bimbo a Borgio Verezzi e sono fuggiti a bordo di una Giulietta TI Alfa Romeo targata Torino». Quindi ha riattaccato.

Sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri e la polizia stradale di Finale Ligure che ha istituito dei posti di blocco sulla statale Aurelia e sulle principali arterie dell'entroterra. Al comando del maresciallo Gino Tommaso pattuglie armate hanno setacciato Borgio Verezzi ed immediati dintorni.

Alle 23,30 però nessuno aveva ancora denunciato la scomparsa di un bambino. Si pensa quindi ad uno scherzo di pessimo gusto anche perché la vettura della quale erano state fornite alcune cifre della targa non risulterebbe rubata. Nella notte tuttavia continuano le ricerche.

Tragedia a Capo Noli

Turista annega grave il fratello

(Dal nostro corrispondente)
Noli, 20 luglio.

(s. d.) Mentre faceva il bagno a Capo Noli, un turista, Livio Negro, 29 anni, residente a Carmagnola in via Carducci 16, è stato colto da malore ed è annegato. Con il fratello Luciano, 26 anni, che è stato ricoverato con prognosi riservata al Santa Corona di Pietra Ligure, si era tuffato in mare dopo aver bevuto una bibita ghiacciata.

Un anziano pedone che stava passando sulla statale Aurelia, Giuseppe Cortesio, 62 anni, via Rossi 4, Varigotti, ha cercato di salvare i due fratelli. E' riuscito ad afferrarli e condurli a riva, ed ha anche praticato loro la respirazione artificiale. Livio Negro però era già in condizioni disperate e il suo cuore ha cessato di battere poco dopo.

La situazione e i commenti in provincia di Imperia e ad Alassio, Loano, Laigueglia

Nelle spiagge dove si va gratis se uno affoga, chi lo soccorre?

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 luglio.

La «liberalizzazione» delle spiagge non crea, a Imperia, disagi particolari tra turisti e gestori di stabilimenti balneari. La città offre infatti, da Capo Berta alla Torre di Prarola chilometri e chilometri di arenile, in quantità di gran lunga superiore a quello dato in concessione agli stabilimenti balneari. E' stato rilevato da più parti che semmai esiste il problema inverso, e cioè di dare in concessione qualche nuovo tratto — sia pure a condizioni da determinare — perché siano creati e mantenuti in ordine i servizi igienici e di vigilanza più indispensabili.

Maria Luisa Occardi, di Alessandria, che frequenta una delle tante spiagge libere di Oneglia, osserva: «Io pagherei volentieri una certa cifra giornaliera, ovviamente non eccessiva, per di usufruire dei servizi essenziali, non escluso quello di sorveglianza e opera di un bagnino responsabile».

Laura Clerici

Gigliola Gioffo

Danilo Graglia

L'argomento è ripreso da Danilo Graglia, 21 anni, della «Succursale spiaggia d'oro» di Porto Maurizio. Graglia, che è un ottimo bomber (ha segnato 43 reti in tre campionati giocati nella Taggese e che ambirebbe tornare a giocare nell'Imperia, sua squadra d'origine) ha detto: «*Nessuno si è mai lamentato per l'ingresso allo stabilimento perché è lasciato libero; naturalmente devono pagare (150 lire) quelli che intendono usufruire dei servizi. Devo però osservare che tutta la massa dei bagnanti non paganti che affolla la zona libera grava su noi bagnini per il controllo della loro sicurezza. Noi non possiamo, infatti, discriminare fra chi ha pagato e chi no, e quando è necessario, corriamo a salvare chi è in difficoltà*».

Gigliola Gioffo di Milano, ospite estiva di Imperia da oltre 10 anni, concorda: «*Preferisco di gran lunga una spiaggia dove si paga, perché ha ogni garanzia di igiene e di ordine: inoltre in una spiaggia ordinata, ci si sente più protetti*».

Concorda anche la signora Laura Clerici, di Milano: «*Teoricamente le spiagge interamente libere vanno bene, ma chi garantisce la pulizia dei luoghi e la sicurezza dei bagnanti?*».

Su questo argomento della pulizia e della sicurezza hanno insistito molte altre persone. Luigia Ardissone, di Vercelli, frequenta una spiaggia «libera»: «*Trovo giusto che vi siano spiagge libere* — ha detto — *per chi non può, o non vuole pagare. Purtroppo ci sono troppe persone non civili che abusano di questa libertà e sporcano al di là di ogni limite: proprio da questa libertà sorge la necessità che qualcuno (o il comune o l'azienda di soggiorno) si accolli l'onere di tenere pulite tutte le spiagge libere e di garantire anche un servizio di bagnini*».

In comune l'argomento è considerato tabù in quanto un rapido calcolo ha permesso di stabilire che per mantenere pulite e sicure tutte le spiagge libere esistenti, senza fare pagare nulla, occorrerebbero diverse decine di milioni per stagione. Il comune ha comunque fatto collocare lungo tali spiagge molti bidoni della nettezza urbana dove dovrebbero essere buttati i rifiuti, invece di abbandonarli sulla spiaggia, ma non pare che tutti gli utenti se ne servano.

«*I bidoni* — dice ancora la signora Ardissone — *hanno per presupposto la educazione della gente, che non sempre c'è, ma rimane sempre aperto il problema dei bagnini per garantire la sicurezza. E' infatti strano che mentre gli stabilimenti in concessione devono avere un numero considerevole di bagnini e di barche di salvataggio nulla sia previsto per le spiagge libere*».

La soluzione, secondo ambienti comunali (nessuno si pronuncia apertamente data la crisi della amministrazione) potrebbe essere la seguente: dare alcune concessioni, lungo il litorale, a scacchi, per alternare le zone libere a quelle vincolate in maniera che i servizi degli stabilimenti privati (soprattutto quelli di sicurezza) possano essere sempre a disposizione degli utenti delle spiagge libere.

Bruno Viano

I quartieri prendono posizione

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 luglio.

(p. s.) Nei consigli di quartiere c'è fermento per il problema [illegible] spiagge [illegible] di quartiere di Savona-Fornaci e di Zinola avevano sollevato la questione delle spiagge libere e della loro pulizia. In questi giorni il problema è argomento di discussione presso il consiglio di quartiere di Villapiana.

[illegible]

«Deve essere il riscatto delle spiagge date in concessione — prosegue — al di là [illegible] della legge [illegible] Occorre, in questi tempi, [illegible] Occorre, in primo luogo, [illegible] le situazioni più abnormi e pericolose e, quindi, uscire e denunciare tutti i casi illegali, irregolari e dannosi, nonché confrontarsi con chi è responsabile, per una nuova politica delle concessioni balneari».

Bagnino ritrova milioni perduti

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 20 luglio.

(g. m.) Un bagnino di Alassio, Giacomo Biello, [illegible] anni, ha ritrovato ieri sulla spiaggia del proprio stabilimento balneare un portafogli che conteneva, oltre ai documenti, una grossa somma in assegni e contanti, circa 7 milioni. Lo Biello ha provveduto immediatamente a consegnare il portafogli al proprietario.

Libero transito, ma chi si ferma deve pagare per docce e servizi

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 20 luglio.

Sul problema del libero accesso agli stabilimenti balneari in concessione, ad Alassio, Carlo Ferrazzino (bagni «Carlo»), rappresentante della categoria nel consiglio dell'ente provinciale del turismo, ha detto: «*L'Associazione bagni marini di Alassio e Laigueglia, a seguito delle notizie apparse sui maggiori quotidiani e commentate in modo che riteniamo impreciso ed errato, ha provveduto a diramare una circolare ai soci per spiegare che i provvedimenti della capitaneria di porto di Roma sono validi soltanto per il Lazio e non per le altre spiagge italiane. Siamo d'accordo per il libero transito sulla battigia in una fascia che varia dai 3 ai 5 metri, a seconda della profondità dell'arenile, il resto è regolato dall'ordinanza n. 7 della capitaneria di porto di Savona che non prevede la possibilità per alcuno di soffermarsi sull'area della concessione*».

Ferrazzino precisa ancora che qualora esistano corridoi di spiaggia libera chi accede all'arenile da uno stabilimento balneare è tenuto a pagare l'ingresso.

Altre due esponenti del gestori degli stabilimenti balneari, Bianca Demonte (bagni «Villa Spiaggia») e Romilda Gaggero (bagni «Vittoria») sostengono: «*Non abbiamo mai fatto pagare l'ingresso a quanti vogliono recarsi sulla battigia, spesso anzi lasciamo a disposizione le docce. Finora non v'è stata nessuna contestazione. Quanto è contenuto nel provvedimento pensiamo che potrebbe anche essere giusto, ma dovrebbe tener conto delle dimensioni dell'arenile: vi sono concessioni ampie e altre molto ridotte che con un afflusso indiscriminato si trasformerebbero in un caos. Eventuali innovazioni sulle norme in vigore dovrebbero tener conto di questo aspetto del problema*».

Carlo Ferrazzino

Lina Demonte

Romilda Gaggero soggiunge: «*Accogliere tutti quanti vogliono venire in uno stabilimento in concessione creerebbe anche nuovi problemi connessi con la sicurezza, l'igiene e la stessa responsabilità del concessionario*».

Anche a Loano non risultano per il momento contestazioni. L'azienda autonoma gestisce due stabilimenti attrezzati e fa pagare a tutti 100 lire d'ingresso fornendo i necessari servizi. Il rag. Maineri, funzionario dell'azienda di soggiorno, conferma: «*Questo sistema sta ottenendo molto successo, nessuno ha rifiutato di pagare l'ingresso*».

Un altro concessionario loanese, Lino Ebe (bagni «Marina Piccola») commenta: «*Nessuno ancora ha preteso di accedere allo stabilimento senza pagare, salvo nei casi espressamente previsti. Se ciò accadesse i primi a lamentarsi sarebbero i nostri clienti, che vedrebbero frustrata la ricerca di un po' di spazio sull'arenile*».

Questo concetto viene ribadito da un turista alessandrino, Giuseppe Leonelta, in vacanza ad Alassio, egli afferma: «*Quando si vuole politicizzare tutto a tutti i costi con il pretesto della democrazia si finisce col diventare degli impostori. Tutti coloro che vengono al mare mettono nel bilancio delle spese anche il costo dello stabilimento balneare che gli garantisce una certa tranquillità e riservatezza. In caso contrario saremmo presto in balia di gente maleducata e spesso di teppisti*».

Giuseppe Morchio

Cervo: mini pianista inaugura "festival"

Cervo Ligure, 20 luglio.

(b. v.) Una pianista di 12 anni, Eleonora Gelmi, di Milano, aprirà domani sera alle 21,30 il «*Festival internazionale di musica*» di Cervo Ligure.

Sul sagrato della chiesa dei Corallini — sede della manifestazione — la ragazza, bravissima e già premiata in diversi concorsi nazionali, eseguirà un concerto con musiche di Bach, Mozart, Chopin, Granados e Beethoven.

Chi ha il posto in prima fila vuole difendere il privilegio

Finale: «Prego si tolga dal mio sole»

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 20 luglio.

L'ordinanza della capitaneria di Roma che liberalizza l'uso delle spiagge affermando che: «Chiunque ha il diritto di fermarsi sull'intero arenile, spogliarsi, fare il bagno e sostare a prendere il sole» ha suscitato vivaci reazioni a Finale Ligure. Contestano tale disposizione i gestori degli stabilimenti balneari, i bagnini e, in alcuni casi, gli stessi turisti.

Dice la signora Susanna Turconi, di Milano, titolare dei bagni "America": «Non sono affatto d'accordo con tale ordinanza secondo la quale è illecito far pagare l'accesso alle spiagge. Gli stabilimenti sono attrezzati per un certo numero di persone e non possono sopportare sovraccarichi, anche per ragioni di sicurezza: i nostri bagnini umanamente non possono badare anche agli ospiti di passaggio. Non è giusto, inoltre, che chi ha il posto in prima fila (che gli costa un salato supplemento) abbia la vista occultata da estranei allo stabilimento. Per ora non ho avuto noie, ma per me è valida soltanto l'ordinanza della capitaneria di porto di Savona che stabilisce invece il divieto di spogliarsi e depositare indumenti personali nella fascia destinata a uso di pubblico transito».

Le villeggianti Adriana Porro e Ada Mosca

Mauro Cresci

Carlo Passeggi

Mauro Cresci, bagnino dello stabilimento balneare "Castelletto": «Quelle di Roma sono disposizioni inapplicabili qua in Riviera. Come fa il bagnino a controllare chi è dello stabilimento e quindi può disporre gratuitamente dei servizi igienici e delle docce e chi, invece, è soltanto un turista occasionale? Personalmente ritengo che tutte le spiagge dovrebbero essere date in gestione ad enti pubblici, come i comuni e le aziende di soggiorno, ma per il momento ciò non è ancora possibile».

Un altro bagnino, Carlo Passeggi: «L'unico incentivo per cui la gente preferisce i bagni a pagamento alle spiagge libere è che sono più puliti ed attrezzati: con questa ordinanza tali presupposti verrebbero a cadere con grave pregiudizio per l'attività turistica balneare. Fra le sedie a sdraio e la battigia, inoltre, deve restare una fascia litoranea libera per lo stazionamento delle imbarcazioni».

Una turista, Adriana Porro, di Biella: «Per quale ragione chi non paga dovrebbe usufruire degli stessi servizi che a me, invece, costano carissimi? Ho scelto lo stabilimento per comodità, per poter avere una cabina e una doccia, altrimenti avrei optato per la spiaggia libera».

Un'altra bagnante, Ada Mosca, pure di Biella: «Pago lo stabilimento balneare per starmene tranquilla. Piuttosto, invece che aprire a tutti i bagni privati, sarebbe opportuno tenere più pulite ed attrezzate le numerose spiagge libere della zona».

Stefano Delfino

ECONOMICI

ALANI neri cuccioli ottimo pedigree privato vende Savona 800.096.

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Una competizione accesa e durissima, una prova di sportività

Il torneo di calcio di Finale

Finale Ligure, 20 luglio.

La Coppa Città di Finale Ligure giunta alla sua terza edizione e si conferma come uno dei tornei notturni più qualificati della provincia di Savona. E' il consueto appuntamento estivo con il calcio «a sei», quello cioè che con regolamenti meno rigidi, campi e porte più ristretti, garantisce uno spettacolo assicurato.

Al campo Viola di Finalborgo, che ospita la manifestazione organizzata dalla Polisportiva finalborghese, tornano ogni sera per oltre un mese, dal 1° luglio al 4 agosto, i protagonisti dei campionati dilettantistici invernali, quei giocatori che, sino a qualche settimana fa, indossavano le maglie di squadre partecipanti alla promozione, alla 1ª, 2ª e 3ª categoria. Ora si battono per pubblicizzare un ristorante, una ditta di elettrodomestici o un locale notturno.

E' una competizione accesa e durissima, nella quale gli «sponsor», i finanziatori delle squadre, non badano a spese pur di propagandare con la vittoria la propria azienda. Il torneo è lungo e massacrante, mette a dura prova muscoli e nervi di calciatori.

La Polisportiva Finalborghese come si è presentata in un recente incontro sportivo molto combattuto

Per questo, accade a volte che la formazione favorita sulla carta per la presenza di giocatori di grido venga magari clamorosamente sconfitta dalla squadretta di ragazzini impertinenti, più grintosi e battaglieri. Le partite sono dirette da inflessibili arbitri federali: chi sgarra, paga la pena anche in campionato, se necessario. Lo scorso anno se ne sono accorti, loro malgrado, due calciatori del Finale Ligure, Vincenzo Comelli, 27 anni, e Gino Robutti, 29 anni, squalificati il primo addirittura a vita e il secondo per sei mesi.

Del torneo sono già state giocate una trentina di partite e si è conclusa la fase eliminatoria. Il girone finale inizia domani.

Ogni anno cresce il livello tecnico. Attratti da un monte premi sostanzioso accettano di prodursi giocatori notissimi nel settore dilettantistico (è categoricamente esclusa, infatti, la partecipazione di giocatori appartenenti a società di serie A, B, C, D).

Si incontrano nomi conosciuti, come quello di Cioni della Dianese, capocannoniere del campionato di prima categoria, ingaggiato per l'occasione dalla ditta Baldi di Andora, una delle favorite, visto che dispone anche di Marino Testa dell'Alassio, di Masieri, Pioppo e Cotta della Dianese. O come quelli che compaiono nelle file della tipografia Moro, Daga, Bruzzone, Zanardini, Plutino, Ferrara e Giallombardo, tutti dell'Albenga e ancora Papaccio dell'Alassio (Moquettes Marazzi Due), Beltramo dell'Albenga, Alberelli e Pala del Finale (Elettrodomestici Gallina); De Sciora del Ceriale; Cavanna e Colombo del Finale (Serramenti Ferraris-Carrozzeria Lorenzo); Somà del Cengio; Calcagno e Mandraccio del Finale; Pozzus (Finale); Aspesi del Ceriale; Franco del Finale; Bellora, De Sciora e Gottardi della Finalborghese (Hotel Royal di Pietra Ligure). E molti altri che è impossibile citare, tutti in gara per i numerosi premi individuali. Ne vengono assegnati ogni sera con le motivazioni più svariate, ed altri saranno assegnati alla fine in base ad una classifica compilata da una speciale giuria.

La organizzazione della Polisportiva Finalborghese, impeccabile come sempre, non dimentica il pubblico. Fra gli spettatori in possesso del biglietto d'ingresso sono sorteggiati ad ogni partita premi diversi che possono andare dal buono omaggio per una cena in un ristorante locale, all'orologio, al quadro d'autore.

Stefano Delfino

La composizione delle squadre

Hotel Real di Pietra Ligure — Colori sociali: rosso-bianco. Dirigente responsabile: Antonio Codella. Giocatori: Giuseppe Franco, 25 anni, (Finale Ligure); Aldo Pascarella, 23, (Gagliardi Loanesi); Lorenzo Gottardi, 31 (Sampdoria club Loano); Marco Pilucchi, 23 (Sampdoria club Loano); Roberto Aspesi 30, (Ceriale); Antonio Leandro, 30 (Sampdoria club Loano); Calogero Ferrara, 26 (Pietra Sport); Ezio Bellora, 29 (Finalborghese); Roberto De Sciora, 21 (Finalborghese); Valerio Gottardi, 34 (Finalborghese); Carlo Negro, 22 (Finalborghese).

Ditta Baldi di Andora — Colori sociali: nero. Dirigente responsabile: Francesco Falchi. Giocatori: Orazio Baldi, 29, (Alassio); Everest Brilla, 23, (Alassio); Marino Testa, 32 (Alassio); Giampaolo Tamburino, 22 (Dianese); Antonio Masieri, 23 (Dianese); Lorenzo Pioppo, 29 (Dianese); Giovanni Cioni, 30 (Dianese); Franco Cotta, 23 (Dianese).

Pozzus gomme di Finale Ligure — Colori sociali: azzurro. Dirigente responsabile: Roberto Rescigno. Giocatori: Angelo Calcagno, 28 (Finale Ligure); Aldo Caffarena, 30 (Finalborghese); Alberto Somà, 33 (Cengio); Walter Michesi, 21 (Cengio); Vincenzo Di Cola, 30 (Borgio Verezzi); Nello Rescigno, 33 (Borgio Verezzi); Massimo Mandraccio, 26 (Finale Ligure); Roberto Rescigno, 31 (libero).

Ristorante ai torchi di Finale Ligure — Colori sociali: bianco. Dirigente responsabile: Mirko Bruzzone. Giocatori: Vincenzo Gattero, 30 (Finalborghese); Giuseppe Marino, 18 (Finale Ligure); Giovanni Vignaroli, 30 (Borgio Verezzi); Albertjo Fabo, 19 (Finale Ligure); Candido Cappa, 18 (Finale Ligure); Saverio Rescigno, 20 (Finale Ligure); Gian Lorenzo Vose, 18 (Albenga); Giovanni Muraglia, 18 (Finale Ligure).

Moquettes Marazzi due di Finale Ligure — Colori sociali: bianco-blu. Dirigente responsabile: Angelo Trotta. Giocatori: Gianangelo Gustinetti, 20 (Alassio); Giovanni Formento, 18 (Alassio); Silvio Papaccio, 19 (Alassio); Alfonso Paradisi, 19 (Auxilium Alassio); Agostino Carosino, 17 (Auxilium Alassio); Silvio Siffredi, 18 (Auxilium Alassio); Giampaolo Merello, 21 (Auxilium Alassio); Angelo Trotta, 35 (libero).

Elettrodomestici Gallina di Finale Ligure — Colori sociali: rosso. Dirigente responsabili: Alfredo Pistani, Giocatori: Claudio Moltrasio, 28 (Ceriale); Angelo Beltramo, 21 (Albenga); Luciano Gallina, 30 (Borgio Verezzi); Francesco Garibbo, 20 (Borghetto S. Spirito); Paolo Alberelli, 20 (Finale Ligure); Marco Pala, 23 (Finale Ligure); Silvano Pera, 31 (Finalborghese); Vincenzo Garibbo, 25 (Dianese); Alfredo Pistani, 30 (libero).

Discoteca [illegible] *di Loano* — [illegible] bianco. [illegible] bile: [illegible] Cascio. [illegible] Scarlino, 17 (Loanese); Emilio Badaloni, 17 [illegible]nese); Pietro Consolo, 17 (Loanese); Giuseppe Scalise, 20 (Savona Nord); Bruno Malfioletti, 22 (libero); Antonio Anastasio, 26 (libero); Giovanni Marietta, 23 (libero); Ferdinando Ferrone, 30 (libero).

Dancing El Patio di Finale Ligure — Colori sociali: blu. Dirigente responsabile: Claudio Casanova. Giocatori: Marco Semeria, 18 (Albenga); Alessandro Caponetti, 27 (Pietra Sport); Roberto Carzoglio, 19 (Finale Ligure); Pier Giuseppe Finocchio, 21 (Finale); Giuseppe Evoli, 21 (Gagliardi Loanesi); Renzo Siri, 16, (Finale Ligure); Alberto Daga, 28 (Gagliardi Loanesi); Nico Mancini, 19 (libero); Franco Grassi, 25 (libero); Lucio Possetti, 18 (Finale Ligure).

Tipografia Moro di Finale Ligure — Colori sociali: arancio. Dirigente responsabile: Valentino Moro. Giocatori: Enrico Daga, 20 (Albenga); Mariangelo Bruzzone, 30 (Albenga); Giuseppe Zanardini, 27 (Albenga); Luigi Plutino, 26, (Albenga); Nunzio Ferrara, 23 (Albenga); Roberto Giallombardo, 20 (Albenga); Vincenzo Celiberti, 29 (libero); Arturo Nicosia, 45 (libero).

Serramenti Ferraris-Carrozzeria Lorenzo di Finale Ligure. — Colori sociali: turchese. Dirigente responsabile: Gian Pietro Ferraris. Giocatori: Elvio Tessiore, 20 (Pol. Finalborghese); Mario Coletti, 17 (Finale Ligure); Iellio Cavanna, 30 (Finale Ligure); Sergio Colombo, 22 (Finale Ligure); Alfredo Rinaldi, 28 (Finale Ligure); Antonio Pianese, 23 (Pol. Finalborghese); Pier Paolo Cervone, 23 (Pol. Finalborghese); Franco Tognato, 40 anni (libero); Gian Marco De Sciora, 33 (Ceriale).

Centro giardinaggio di Finale Ligure — Colori sociali: verde. Dirigente responsabile: Cesare Moreno. Giocatori: Rodolfo De Sciora, 27 (Ceriale); Gian Pietro Pamparino, 25 (Borgio Verezzi); Bruno Castrense, 29 (Borgio Verezzi); Ottavio Spinamorona, 34 (Borgio Verezzi); Cesare Moreno, 29 (Borgio Verezzi); Matteo Marino, 23 (Finale Ligure); Graziano Mamberto, 24 (Finale Ligure); Gian Franco Pittalis, 29 (Finale Ligure).

Salumeria Chiesa di Finale Ligure — Colori sociali: bianco. Dirigente responsabile: Ezio Fossati. Giocatori: Albino Chiesa, 31 (Sampdoria Loano); Gianfranco Pisà, 28 (Gagliardi Loanesi); Andrea De Min, 19 (Finalborghese); Pier Luigi Ivaldo, 21 (Gagliardi Loanesi); Luciano Albani, 29 (Albenga); Biagio Robutti, 29 (libero); Navio Tomberli, 31 (libero); Vittorio Re, 28 (libero); Dante Viassolo, 28 (libero).

Il volto della Finalborghese

Finale Ligure, 20 luglio.

E' una società unica, nel panorama dello sport dilettantistico della Riviera ligure, una delle poche, se non la sola, nella quale, fra dirigenti e giocatori, regna una profonda simbiosi. Gli atleti non sono pagati, e la Polisportiva finalborghese divide con loro l'utile degli incassi.

Quest'anno, il guadagno è stato di sole 600 mila lire, ma i giocatori, spontaneamente, hanno rinunciato alla loro quota, e non hanno voluto neppure essere premiati con una targa ricordo.

Nella società giallobiù, è massimo il rispetto per i giocatori, e due di essi, Pier Paolo Cervone e Valerio Gottardi, il capitano, fungono da sindacalisti, con il compito di assistere alle riunioni del consiglio direttivo in qualità di osservatori e riferire poi ai compagni. Non circola denaro, dunque, in seno alla squadra.

Di antica fondazione, la Finalborghese si fuse con la Finalese nel 1956, per dare origine all'U.S. Finale Ligure: un'operazione non molto gradita dagli abitanti del rione, tradizionalmente campanilisti nei confronti di quelli di Marina detti «gnabri» (fabbri, un tempo numerosi), che, a loro volta, li chiamavano con disprezzo «muri gianci» (facce gialle, perché il quartiere non è ben soleggiato). Sulla spinta di vecchi ricordi e di nuovi entusiasmi, la Finalborghese rinasce nel 1972 e si iscrive l'anno successivo al campionato di terza categoria. Nel 1975, lo vince per sorteggio, al termine di un drammatico spareggio con i gagliardi loanesi, quindi si laurea campione interprovinciale di Savona-Imperia.

Quest'anno, in seconda categoria, la Finalborghese ha vissuto alterne vicende e solo a poche giornate dal termine si è vista sfuggire la promozione sul campo. «Abbiamo egualmente presentato domanda per essere ammessi alla serie superiore — spiega il presidente —. *Poi, se la risposta della Lega sarà positiva, decideremo se sobbarcarci o meno un altro gravoso onere finanziario per partecipare al campionato di prima categoria, come pretendono i nostri tifosi e come ci hanno chiesto i giocatori*».

L'allenatore Gian Sorrentino (che ha adesso lasciato l'incarico a Gian Marco De Sciora) ha schierato: Spensatello, Baletto, Vadone, Fenello, Berra, Negro, Gottardi, Pianese, Pera, Franco, Bellora, Tessiore, De Min, De Sciora, Caffarena, Gattero, Cervone, Romano, Campanile, Pitto e Meriassino.

Come si finanzia la Finalborghese? «*Con l'organizzazione di manifestazioni, come appunto il torneo notturno di calcio e la marcia internazionale dell'amicizia, che ripetiamo da quattro anni allo scopo di far conoscere le bellezze del nostro entroterra*». Risponde Trotta. «*In soli quattro anni, abbiamo creato un modello nuovo di società sportiva*» conclude il presidente e cita i suoi collaboratori: Mario Genesio, vice presidente, Battista Aicardi, presidente del settore giovanile, Sergio Santantico e Giuseppe Bianchi, segretari; Mario Bolla, cassiere, Nino Pirotti e Bruno Delfino economi; Gian Carlo Vigna, Mario Gaggero, Gian Pietro Firpo, revisori dei conti; Santino Riolfo, Franco Fenoglio, Riccardo Olivieri, Roberto Rescigno, Mauro Firpo, Sergio Rescigno, Goffredo Assirelli, Pino Ferrari, Emilio Caffarena e Giovanni Garzon.

s. d.

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

È stato uno dei primi centri della Riviera per il turismo

Finale: molte cose da valorizzare

Finale Ligure, 20 luglio.

« *Finale paga lo scotto di essere stato uno dei primi luoghi a scoprire il turismo in riviera* »: in questa frase, di Aldo Zanobbio, presidente dell'associazione esercenti e commercianti di Finale Ligure, è sintetizzata l'attuale situazione alberghiera della cittadina. « *Attrezzature che, vent'anni fa, potevano essere all'avanguardia, sono adesso completamente superate* », aggiunge Zanobbio. E' mancato, insomma, un graduale processo di rinnovamento e di potenziamento delle strutture, e così Finale, a differenza, ad esempio, della vicina Pietra Ligure, non dispone di alberghi con piscina (ne esiste uno soltanto, l'Olivotti), con campi da tennis privati, con parcheggio interno. Soltanto recentemente, alcuni si sono decisi ad installare l'ascensore e l'impianto di riscaldamento, visto che la stagione invernale comincia a prendere campo.

« *Occorre una certa riqualificazione, ma mancano i necessari finanziamenti* », ammette Gilberto Colman, che rappresenta gli ottanta albergatori iscritti all'associazione commercianti.

L'albergo, inteso in senso tradizionale, è in crisi: quattro grossi complessi, negli ultimi anni, hanno cessato l'attività completamente, oppure per essere trasformati in « residence », una formula turistica più moderna. Altri esercizi minori hanno ceduto di schianto, ed hanno chiuso i battenti, travolti dalle difficoltà di conduzione. Dall'inizio degli Anni Settanta ad oggi, gli esercizi alberghieri, fra Finale Ligure e Varigotti, sono scesi da 190 a 168.

« *Non c'è più convenienza a mantenere del personale costoso* — si giustificano i gestori —: *meglio limitarsi alle sole camere, ed abbandonare il servizio di pensione completa* ». E' la formula, questa, preferita anche dal turista, che non vuole essere soggetto agli orari dell'albergo e chiede ampia libertà di scelta anche per il pranzo e la cena.

Ma calano, anche, i posti di lavoro: un tempo, in estate, era facile trovare un'attività collegata al turismo, ora, invece, è sempre più problematico. Lo sanno anche i centoventi allievi dell'istituto professionale alberghiero, una scuola modernissima ed esemplare, che sforna ogni anno personale preparato e qualificato. I diplomati, però, stentano ad impiegarsi nel Finalese, e, sovente, sono costretti ad emigrare.

Oltre che dei « residence », gli alberghi pagano anche la concorrenza degli alloggi privati. Si preferisce ammassarsi, magari in due-tre famiglie, in un appartamento anche in periferia, ma godere di maggiore indipendenza ed autonomia. Il vantaggio economico, a conti fatti, c'è, specie se la famiglia è numerosa.

I prezzi degli alberghi, in alta stagione, oscillano infatti a Finale Ligure, fra le 20 mila lire a testa (per la camera con bagno e pensione completa) in prima categoria, e le 7 mila lire a testa in IV categoria; a Varigotti, dalle 17 mila lire in seconda categoria, alle 9 mila in IV categoria.

Le agenzie fanno affari d'oro, e giungono a chiedere anche mezzo milione al mese per un'abitazione vicina al mare. Gli affittacamere sono centinaia, e approfittano soprattutto dell'affollamento di luglio ed agosto. Si calcola inoltre che le cosiddette « seconde case », a Finale Ligure, siano almeno tremila. Negli ultimi anni, la crisi economica ha portato al boom dei campeggi.

Specialmente i giovani, di spirito più avventuroso e di minori disponibilità finanziarie, si adattano alla rustica vita in tenda. I campings sono ormai sette. Il più recente, l'Eurocamping di Calvisio, ha una piscina di 25 metri. D'inverno, ricoperta e riscaldata, è al servizio del pubblico. Poco frequentata, quasi osteggiata dalla popolazione, sarà chiusa a fine stagione, sebbene in passato, quando se ne lamentava la mancanza, fosse stata una delle infrastrutture più richieste.

Sempre per i « globe-trotters » c'è poi l'Ostello della gioventù, un posto frequentato in particolare dagli stranieri.

Finale Ligure, è critica abbastanza comune, deve rivedere il tipo di concezione dello stabilimento balneare. Non bastano, si dice, le cabine, le sdraio, l'ombrellone e il bar. A spiaggia il turista vuole anche pranzare, se è il caso, vuole anche divertirsi la sera, con la musica e il ballo. A Finale Ligure adesso, non esiste ancora il locale di questo tipo, molto in voga, ad esempio, sulla Costa Azzurra.

In sostanza, si è fermi all'equazione: « turismo = sole + spiaggia + mare », vecchiotta e superata, anche perché a condizioni uguali se non migliori di quelle praticate in riviera il turista se ne vola in luoghi più esotici e confortevoli.

Con queste premesse, con l'Azienda di soggiorno in coma per ragioni politiche e finanziarie, con i centri vicini che fanno a gara per superarsi, non è più sufficiente l'offerta del pure splendido viale, impreziosito da ben 572 palme. Ora ci vuole collaborazione fra gli operatori del settore, e ci vuole, come sostiene il dottor Vittorio Torcello, commissario straordinario dell'Azienda di soggiorno, « *la divulgazione e la valorizzazione di quanto ci distingue dalle altre località: il magnifico entroterra, le caverne preistoriche, i monumenti artistici* ».

Stefano Delfino

Un arenile accogliente e vasto, di sabbia fine, adatta ai giochi di bimbi anche dei più piccini

Una efficiente organizzazione di svaghi

Tanti modi per divertirsi

Finale Ligure, 20 luglio.

A patto di non avere eccessive pretese di originalità, a Finale Ligure, in estate, ci si può anche divertire. Si tratta, in genere, di trattenimenti alla buona, forse un po' sorpassati, ma che riescono sempre a non annoiare il turista. Di giorno spiaggia. Qui certo, a meno di non incappare in una compagnia simpatica, è difficile trovare diversivi alla monotonia della tintarella, della nuotata o della gita in barca.

Qualche stabilimento più ricco di inventiva si distacca però dagli altri. E' il caso dei Bagni Ondina, dove il patron Luciano Maglio organizza cacce al tesoro, gare di mosconi e di nuoto, corse nei sacchi, per il « divertissement » dei suoi ospiti.

L'appassionato di pesca subacquea trova qualche soddisfazione immergendosi a Capo Noli, una zona ancora ricca di prede. Ci sono possibilità anche per l'appassionato dell'alpinismo. Scalatori del Cai di Genova hanno tracciato sulle bastionate di roccia dell'entroterra (Monte Cucco, Rocca di Perti, Rocca Carpanea, Rocca di Corno, Bric Pianarella, Rocca dell'Orera) un'ottantina di vie, di difficoltà dal 4° al 6° grado, con uno sviluppo dai 100 ai 250 metri. E' un aspetto poco noto ed ancora poco propagandato di Finale Ligure, una attività inconsueta in riva al mare che solo adesso comincia ad essere scoperta.

Non mancano, ovviamente, gli sport più tradizionali. Il Tennis Club Finale Ligure gestisce in via Molinetti quattro campi.

Un altro campo da tennis si trova a Varigotti sulla passeggiata a mare. I patiti dell'ippica possono scegliere fra una passeggiata a cavallo di mattina, lungo i più suggestivi sentieri dell'entroterra con l'accompagnamento di una guida, oppure limitarsi a cavalcare all'interno del maneggio della Società Ippica Finalese.

Al Circolo nautico di Finale la cui sede è presso il porto di Capo San Donato esiste una scuola di vela. Una scuola di sci nautico funziona invece a Finalpia, alla foce del torrente Sciusa. Molto frequentato dai giovani è pure il minigolf della azienda di soggiorno sul lungomare. Un altro minigolf con 12 buche si trova invece al bar « Le due Palme », in via San Francesco, la tariffa è di 500 lire a persona.

La sera non c'è che l'imbarazzo della scelta tra i numerosi locali notturni che fanno a gara per di proporre attrazioni ai clienti. Due « classici » sono il dancing El Patio e il dancing Boncardo, sulla spiaggia di Pia, vicini l'uno all'altro, nei quali si alternano complessi e cantanti di valore. Ogni settimana vengono programmate feste speciali in onore dei turisti, con elezioni di miss e di reginette a catena. Alla Camargue di via IV Novembre il pubblico è più sofisticato. Al dardeggiare delle luci psichedeliche si preparano cocktails raffinati e feste in costume, su temi esotici con pirati, indiani, cow boys come protagonisti.

a. d.

Quanto costano cabine sdraio ed ombrelloni

Il caro spiaggia, comune a tutta la Riviera non ha risparmiato Finale Ligure e Varigotti, l'aumento medio delle tariffe, rispetto all'anno scorso è del 12 per cento. Gli stabilimenti balneari del capoluogo Finale Ligure (una trentina in tutto) sono stati compresi nel gruppo A.

Nella frazione di Varigotti, invece, dove esistono 15 stabilimenti i prezzi sono inferiori. Complessivamente, la famigliola tipo di 4 persone che voglia prendere in affitto una cabina, un ombrellone e due sedie a sdraio per un mese, spende a Finale Ligure 71.150 lire in uno stabilimento di prima categoria 61.800 in uno di seconda, 50.700 in uno di terza, 32.850 in uno di quarta. Se desidera una sistemazione in prima fila la maggiorazione è del 60 per cento. Per un giorno l'affitto di una cabina è di 1800 lire (I categoria); 1600 lire (II); 1500 (III); 1000 (IV), per quindici giorni è di 22 mila 150 lire (I categoria); 22.000 (II); 19.000 (III) e 12.450 (IV).

La sedia a sdraio costa 300 lire al giorno e 3700 per 15 giorni (2850 lire in quarta categoria).